

Concluso ieri a Berlino il diciannovesimo congresso dell'Internazionale socialista Mauroy eletto presidente

Difesa della democrazia nuovo ordine internazionale giustizia economica: obiettivi indicati nel documento finale

Una strategia della sinistra per il «mondo che cambia»

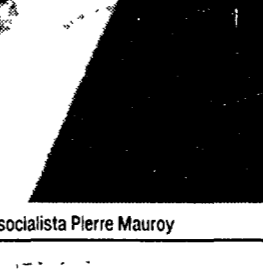
Il congresso dell'Internazionale socialista si è chiuso ieri a Berlino con l'elezione alla presidenza di Pierre Mauroy e l'approvazione di un documento sul «Socialismo democratico in un mondo che cambia» che fissa le grandi linee della strategia della sinistra. Dalla difesa della democrazia e delle libertà a una politica economica ispirata alla giustizia alla creazione di un più sicuro ordine internazionale.

quelle dell'intolleranza, dei nazionalismi risorgenti, dell'egoismo sociale, del cinismo del mondo «ricco» nei confronti del sottosviluppo e delle proprie responsabilità verso le generazioni future, che rischiano di pagar caro uno «sviluppo» disadattato agli equilibri, primo fra tutti quello ambientale.

La democrazia politica, per esempio, ha fatto passi in avanti in quasi tutte le regioni del mondo, ma corre rischi che si fanno di giorno in giorno più pesanti. La crisi economica, le riforme mancate, il non scambio delle élites dirigenti possono far riprecipitare di nuovo nella dittatura paesi che se ne sono appena liberati nell'Africa, in Asia, in America latina. Anche nell'Europa centro-orientale il consolidamento della democrazia è insidiato non solo dall'eredità disastrosa lasciata dai regimi comunisti, ma anche dai tremanti problemi del passaggio dall'economia pianificata all'economia di mercato. Insieme con le strutture democratiche non cresce di pari passo una «cultura della democrazia»: le difficoltà possono far diffondere uno scetticismo generale contro la politica, favorire il dis-

egno delle vecchie forze dirigenti che vogliono conservare parte del loro potere. L'Internazionale socialista, è scritto nel documento generale approvato al termine dei lavori, «è preoccupata per l'affermarsi di tendenze nazionalistiche, il cedimento del rispetto reciproco tra avversari politici, la perdita di fiducia nelle istituzioni democratiche», fenomeni che sono particolarmente acuti nelle democrazie «giovani», ma che insidiano anche quelle «mature».

È preoccupato il giudizio anche sulle tendenze, che vanno prendendo sempre più piede, a lasciare alla logica pura del mercato, alla «mano invisibile» che tutto risolverebbe se solo lasciata libera di agire, le prospettive della crescita economica. Le presunte «magie» del mercato non soltanto non risolvono da sole i problemi della giustizia e della distribuzione delle ricchezze, ma alla lunga compromettono le stesse possibilità della crescita, come dimostrano, anche con le vicende di questi giorni e di queste ore, le difficoltà economiche in cui sono andate a cacciarsi le politiche monetarie. Uno sviluppo ordinato e la ripresa della congiuntura mondiale hanno bisogno di «regulation» e non di «deregulation» a tutti i livelli. Dal buon funzionamento degli strumenti che regolano la correttezza della competizione internazionale come il Gatt, alle politiche economiche e sociali nazionali, che debbono certo evitare i rischi dell'inflazione ma prevedere un ruolo di guida e d'indirizzo della mano pubblica, combattere la disoccupazione (problema sociale, ma anche economico), garantire la giustizia non solo nella distribuzione delle risorse, ma anche nella possibilità dei lavoratori di partecipare alle scelte, con forme di democrazia economica a tutti i livelli e la diffusione della formazione professionale. Un compito difficile, certo, specialmente quando non si tratta di indicarlo come una necessità ideale ma di metterlo in pratica, tra le ristrettezze di una fase quasi recessiva, nei paesi in cui i partiti dell'Internazionale sono al governo (e non sempre riescono a brillare per coerenza). Ma un compito che resta la sostanza, la ragion d'essere per ogni forza che voglia dirsi di sinistra. La crescita economica va perseguita, cer-



Il neopresidente dell'Internazionale socialista Pierre Mauroy

Germania, razzisti sfregiano l'auto della moglie di Rabin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ BERLINO. Si allunga l'elenco delle città tedesche scelte dalle bande xenofobe per le loro «spedizioni punitive» in grande stile. Dopo Rostock, Eisenhüttenstadt e Quedlinburg, anche Wismar, porto del Meclemburgo sul mar Baltico, è teatro di violenze da diverse notti. L'altra sera, per la terza volta consecutiva, l'edificio che ospita un centro di accoglienza per i profughi è stato preso d'assalto da una trentina di giovani. La polizia ha arrestato otto estremisti e ha ricevuto l'invito da parte del ministro regionale degli Interni, Leihar Kupfer (Cdu) ad agire «con la necessaria durezza». Trattandosi del ministro che rifiutò di dimettersi dopo che ai teppisti dell'assedio di Rostock era stato permesso di raggiungere e incendiare l'asilo in cui erano ospitate ancora più di cento persone, si tratta di un passo avanti. Attentati incendiari contro rifugi di profughi sono stati compiuti, la scorsa notte, anche a Zernitz (Pomerania anteriore) e a Friburgo (Baden-Württemberg), mentre a Rostock, dove è in corso il processo per i fatti di fine agosto, il tribunale continua a condannare pena assai miti. Sempre a Rostock, intanto, sta risalendo la tensione. I profughi sfuggiti da Lichtenhagen sono stati sistemati provvisoriamente in un altro quartiere, Hinrichshagen, dove nel frattempo ne stanno arrivando altri tra l'ostilità crescente della popolazione. La situazione potrebbe diventare esplosiva da un momento all'altro e c'è solo da sperare che le autorità del Land e quelle della città, stavolta, non se la facciano sfuggire di mano.

Sempre sul tema dei profughi, c'è da registrare un'intesa che sarebbe stata raggiunta con il governo di Bucarest per il rientro immediato nel loro paese di un certo numero di «Asylanten» provenienti dalla Romania. Non si profila ancora un accordo tra i partiti, invece, sulla data e le modalità della discussione al Bundestag sulla riforma del diritto di asilo. La Cdu sta cercando di forzare i tempi, ma la Spd non vuole che si arrivi a una decisione prima del suo congresso straordinario, che si terrà dopo la metà di novembre. Ieri, polemizzando con Oskar Lafontaine che ha sostenuto la necessità di sostituire il diritto costituzionale con le norme fissate dalla convenzione dell'Onu sui profughi (una posizione simile a quella di parte della Cdu), il presidente del gruppo socialdemocratico al Bundestag Ulrich Klöwe ha sottolineato che la Spd è disponibile a una revisione solo nell'ambito di un «pacchetto» che comprenda una politica dell'immigrazione e la salvaguardia comune dei diritti individuali ad ottenere l'asilo politico.

Ieri, infine, si è avuta notizia, dalla stampa israeliana, di un odio episodio di antisemitismo che ha turbato nei giorni scorsi la visita di Yitzak Rabin. L'auto che era stata affidata alla moglie del premier israeliano, Lea Rabin, un'ebrea di origine tedesca fuggita al tempo del nazismo, è stata deturpata con una svastica. Non si sa se il gesto fosse diretto personalmente contro la signora o se si sia trattato di una coincidenza, comunque tristemente significativa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Il congresso delle novità si è concluso. L'Internazionale socialista ha un nuovo presidente, il francese Pierre Mauroy. Ha nuovi membri, tra cui il Pds italiano. Ma soprattutto ha un nuovo compito, quello di navigare tra i problemi d'un mondo che è profondamente cambiato. L'ultimo congresso, quello del giugno '89 a Stoccolma, si era confrontato con una realtà internazionale che appartiene già alla storia: prima del muro di Berlino, del crollo del comunismo, della dissoluzione del bipolarismo. E se pure da Stoccolma era venuto un impulso forte alla ricomposizione in un quadro planetario della strategia del socialismo democratico e della sinistra, quell'idea della necessità di una «politica

interna del mondo» cui Willy Brandt aveva saputo dare sostanza e capacità d'attrazione oltre i confini della «famiglia socialista», a Berlino si è trattato di ammicchiarla, quell'idea, in una situazione che apre certe possibilità inedite, ma presenta anche sfide formidabili e rischi di involuzione i cui segni allarmanti vanno diffondendosi con inquietante frequenza.

Il congresso delle novità, insomma, non poteva essere un congresso facile. E non lo è stato, a cominciare dal giudizio sullo «stato di salute» del mondo, con le sue formidabili contraddizioni, il suo oscillare, ben più percepibile e ben più drammatico che in passato, tra le ragioni del progresso civile, della libertà e della giustizia e

Reo di omicidio ma non di genocidio

L'eroe delle caravelle processato negli Usa

A 500 anni dalla scoperta dell'America Colombo è stato processato nel Minnesota. Assolto dalle accuse di genocidio, violenza carnale e terrorismo, è stato condannato invece per omicidio e istigazione alla schiavitù. La pena da scontare 350 anni di programmazione educativa nazionale. La difesa: «Anche nel nostro secolo sono state compiute altre violenze» e ha ricordato l'invasione di Panama e di Grenada.

si portò dietro oro e schiavi. Kirkpatrick ha inoltre attaccato la testimonianza dello stesso imputato che ha detto di aver agito in nome della corona spagnola e «per volontà di Dio». «La morte e la distruzione che ha portato con la violenza, con le armi e con le malattie hanno riguardato tutta l'America», ha detto, «si può perciò ben parlare di eredità colombiana».

L'accusa ha anche letto alcuni estratti del giornale di bordo del navigatore in cui, a proposito degli abitanti delle Isole Bahamas, egli annotò «che sarebbero stati ottimi servitori». In altre parti del giornale non è stato poi difficile riscontrare il desiderio insaziabile di raccogliere con ogni mezzo oro e oggetti preziosi. La difesa ha ammesso certe atrocità, ma ha aggiunto che nel nostro secolo sono avvenute altre violenze in nome di altri principi. L'avvocato ha ricordato come esempi l'invasione di Grenada e Panama. Egli ha chiesto alla giuria di giudicare Colombo non più duramente di quanto fra 500 anni possa essere giudicata un'azione dell'America. «Non si tratta di celebrare l'anniversario di Colombo come un'occasione per onorare un eroe o per condannare un criminale», ha detto, «ma come un'opportunità per giudicare noi stessi».

■ NEW YORK. Cristoforo Colombo è stato riconosciuto colpevole di omicidio, di istigazione alla schiavitù e di altri crimini, ma è stato scagionato dalle accuse di genocidio, violenza carnale e terrorismo. A deciderlo, nel cinquecentesimo anniversario della scoperta del Nuovo Mondo, è stata una giuria di sette donne e cinque uomini a St. Paul, nello stato del Minnesota. Il giudice Richard Frederick, originario del Nord Dakota, ha condannato il navigatore italiano a 350 anni di servizio civile da prestarsi nella ricerca della programmazione educativa nazionale. Il processo è stato realmente celebrato per iniziativa del Centro per i Diritti Umani dell'Università del Minnesota che ha provveduto anche a mettere insieme il collegio dell'accusa. Colombo è stato accusato di

aver aperto con la sua spedizione le porte dell'America allo sfruttamento europeo provocando la morte di oltre 20 milioni di indigeni. La difesa ha però obiettato che le violenze e le ingiustizie che si sono succedute negli ultimi cinquecento anni nel Nuovo Mondo non possono addossarsi a Colombo. «È facile», ha detto, «scaricare tutte le responsabilità su un solo capro espiatorio». I testimoni e lo stesso imputato sono stati impersonati da attori professionisti. Vi è stata anche la comparsa della regina Isabella e del re Ferdinando di Spagna, i sovrani che patrocinarono il viaggio del navigatore genovese.

Lo storico Kirkpatrick Sale, che impersonava l'accusa, ha detto che i metodi di Colombo per sbarcare nel Nuovo Mondo furono inumani e il navigatore

Era un milite con le suole bucate

Una truffa «d'epoca» l'immagine di Hitler

■ Sarebbe quella di un sosia l'immagine di Hitler apparsa in un filmato alla televisione russa e ritrasmessa dalla televisione tedesca. Tutti gli studiosi concordano nell'affermare che è, in ogni caso, una truffa concepita durante l'occupazione di Berlino ma scoperta, allora, immediatamente. Secondo lo storico russo Lev Besymenskiy, studioso del Terzo Reich, fu un cameraman sovietico a produrre il falso «già noto da tempo», il 4 maggio 1945, ma la truffa venne scoperta in poche ore. All'istituto di storia contemporanea di Monaco di Baviera, un portavoce ha dichiarato che al momento non ci sono nuove acquisizioni sulla salma di Hitler. La tesi più attendibile, affermano a Monaco, resta quella secondo cui il corpo del dittatore, morto suicida, sia bruciato nella cancelleria del Reich a Berlino il 30

aprile. Una interessante ricostruzione della vicenda viene dalla Spiegel Tv a cui le immagini furono offerte nel giugno scorso. Esse fanno parte di un film girato nel 1945 da soldati sovietici a Berlino. Mostra, fra l'altro, alcuni militari dell'Armata rossa attorno al cadavere di un soldato semplice della Wehrmacht con i baffetti alla Hitler, trovato fra le macerie della cancelleria del Reich. Un vecchio cameraman dell'Armata rossa, Mikhail Poselskiy, raccontò alla Spiegel che il soldato aveva le scarpe risuolate, cosa che sembrava inverosimile per il führer, questo spiegherebbe il particolare del film che mostra il corpo sino al busto, poi un drappo copre le gambe. Inoltre il soldato aveva una ferita d'arma da fuoco all'altezza del naso mentre, continua il comunicato dello Spie-

gel Tv, testimonianze concordanti affermano che Hitler si sparò in bocca distruggendo gran parte del volto.

Un ex responsabile dei servizi segreti sovietici, Vassily Orlovskiy, ha raccontato alla società televisiva come i resti di Adolf Hitler e Eva Brown furono scoperti, il 4 maggio del 1945: «furono trovati a 5 o 6 metri dal bunker». Erano entrambi bruciati. C'erano anche i corpicini di due cani, quello molto amato da Hitler, Blondie, e quello di un cucciolo.

Secondo la ricostruzione della emittente tedesca i due corpi furono messi in una cassa di munizioni. In seguito sarebbero stati identificati dalle mascelle. Poi, trasportati in più luoghi, sepolti e dissotterrati più volte, sarebbero infine stati occultati in un cimitero segreto di Mosca. □J.B.

IO? CLIO?

Io? Come avrei potuto resistere alla sua personalità così sorprendente, così evoluta? E adesso ci sono le Renault Clio '93, ancora più ricche e complete, ancora più Clio. Sfido io che siano già più di duecentomila in Italia ad averla scelta! È proprio vero: è facile scegliere quando sai già cosa scegliere. Clio.

Questa è la Renault Clio RN '93 i.e. Cat. con, di serie, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, vetri atermici, nuovi tessuti. Prezzo garantito per tre mesi dall'ordine.

Renault Clio '93.

Venite a scoprire il valore eccezionale delle proposte FinRenault. Offerte finanziarie valide fino al 15 Ottobre.*

RN 12 i.e. Cat. 3p L. 15.000.000 Chiavi in mano	Acconto L. 5.000.000 Importo da finanziare L. 10.000.000 Spese dossier anticipate L. 200.000	18 mesi senza interessi con rate mensili da L. 555.500 (1) 36 mesi al tasso 10% con rate mensili da L. 322.500 (2)
---	--	---

Esempio ai fini della Legge 142/92 (1) T.A.N. (tasso annuale nominale) 0%. T.A.P.G. (indicatore del costo totale del credito) 2,58 (2) T.A.N. (tasso annuale nominale) 10%. T.A.P.G. (indicatore del costo totale del credito) 11,97

* Per vetture già disponibili in Concessionaria, salvo approvazione FinRenault. Renault sceglie lubrificanti elf.